

Rassegna stampa del

09 Maggio 2014



Squinzi rinnova la squadra

Compagine snella e maggiore presenza femminile - Entrano Carlo Pesenti e Licia Mattioli

Nicoletta Picchio
ROMA

Una squadra più snella, che scende da 21 a 16 componenti (oltre al presidente di Confindustria), disegnata anticipando il progetto organizzativo della riforma Pesenti, come ha spiegato Giorgio Squinzi nel suo discorso di apertura in giunta. Formazione più agile, quindi, e più spazio alle donne. Con molte conferme, nuovi ingressi ed alcune uscite, che saranno ratificate dall'assemblea privata del 28 maggio e quindi operative subito dopo. Entra Carlo Pesenti, con il ruolo di vice presidente per il Centro studi, per traghettarlo negli obiettivi della riforma, lui che è stato principale artefice del progetto presiedendo la Commissione che se ne è occupata (il nuovo Statuto sarà approvato in un'assemblea straordinaria il 19 giugno).

Entra Licia Mattioli, presidente dell'Unione industriali di Torino, che assume la presidenza del Comitato tecnico per l'internaziona-

L'APPELLO SULLE RIFORME

«Non basta il coraggio individuale di tantissimi imprenditori che resistono e innovano, servono riforme incisive e amiche delle imprese»

lizzazione e gli investitori esteri, finora diviso in due strutture e che in questo biennio si accorpa.

Escono dalla squadra (per statuto, dopo il giro di nomine ai vertici delle aziende partecipate dallo Stato) Fulvio Conti, che lascia l'Enel e che finora ha avuto il ruolo di vice presidente per il Centro studi, Giuseppe Recchi, ex presidente Eni (ricopre lo stesso ruolo in Telecom), Massino Sarmi, ex presidente di Poste.

Non ci saranno più Paolo Zegna, finora presidente del Comitato tecnico per l'internazionalizzazione, e Samy Gattegno, numero uno del comitato tecnico per la sicurezza, tema che passa tra le competenze del vice presidente per le relazioni industriali e welfare, Stefano Dolcetta. Ad uscire è anche Aurelio Regina, vice presidente per lo Sviluppo economico e l'energia, deleghe che il presidente Squinzi terrà persé. La politica industriale sarà infatti centrale tra i temi che Confindustria affronterà nei prossimi mesi, determinante per la crescita del paese. E Squinzi ha deciso di tenere la delega, così come due anni fa, appena nominato, tenne quella sull'Europa, in una fase critica, in cui l'Italia veniva additata come uno degli anelli deboli della Ue.

Anche ieri, nel suo discorso, ha ribadito la centralità dell'industria, rilanciando la necessità delle riforme: ha sottolineato che lo scenario economico resta difficile, ma che ci sono «tantissimi imprenditori che con coraggio hanno resistito e non hanno smesso di credere nella propria impresa,

innovando, andando alla ricerca di nuove opportunità e di nuovi mercati. Non bastano però - ha aggiunto - la determinazione e l'impegno individuale, servono riforme incisive e amiche delle imprese». La delega sull'Europa è passata a Lisa Ferrarini, finora presidente del Comitato tecnico per il Made in e lotta alla contraffazione, che ottiene una vice presidenza, allargando la competenza anche alla Ue.

Al giro di boa di metà mandato la giunta di Confindustria ha approvato la squadra e il programma di Squinzi per il prossimo biennio e si è pronunciata sui primi due anni di lavoro: su oltre 130 presenti, di cui 104 aventi diritto al voto, ci sono stati 76 voti favorevoli, 21 schede bianche e 7 contrarie, con una percentuale di consenso al 74 per cento. Ad aprile del 2012, quando presentò la squadra e il programma in vista della nomina a presidente, Squinzi ottenne l'approvazione della giunta con 102 voti a favore, 21 contrari e 22 astenuti, con un consenso del 70 per cento. Tornando alla squadra, il numero dei vice presidenti scende da 11 a 10, i comitati tecnici scendono da 6 a 4, mentre i delegati passano da 3 a 2. Tra le novità, il tema delle politiche regionali passa da Gaetano Maccaferri ad Alessandro Laterza, che le aggiunge al Mezzogiorno. A Maccaferri oltre alla semplificazione va l'ambiente, finora competenza di Edoardo Garrone, che sarà il delegato per l'internazionalizzazione associativa.

Squinzi ha ringraziato chi lo ha affiancato in questi anni, ha riassunto i traguardi più importanti della presidenza, che saranno presentati in modo più dettagliato nell'assemblea privata del 28 maggio (quella pubblica sarà il 29) ed ha illustrato le azioni principali su cui Confindustria si dovrà concentrare nei prossimi due anni sia sul fronte esterno che al proprio interno. C'è l'intenzione, ha detto, di rafforzare il rapporto con gli associati, adeguando Confindustria al cambiamento: «deve essere sempre più percepita come casa degli imprenditori in cui stare insieme, ricevendo servizi e acquisendo conoscenze non disponibili altrove».

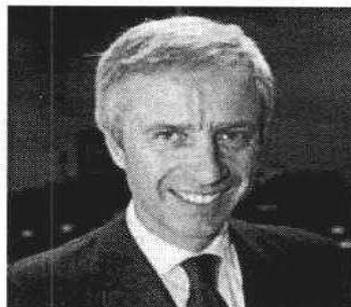
Ad una Confindustria coesa ha fatto riferimento anche Regina: «serve una confederazione più unita, che non faccia passi indietro, che non perda autorevolezza e incisività. Sarò sempre al fianco delle imprese, continuerò a lavorare per l'unità di Confindustria, ma lo farò solo se sarà una Confindustria senza compromessi al ribasso, incisiva sulle scelte fondamentali per il paese».

Ieri tra i presenti c'erano i past president Luigi Abete, Emma Marcegaglia, Giorgio Fossa, il presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca. La giunta si è aperta con la richiesta di Squinzi di un minuto di silenzio per la scomparsa di Emilio Riva e Alberto Sergio Aleotti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COME CAMBIA LA SQUADRA

I NUOVI INGRESSI



Carlo Pesenti
Vicepresidente per il Centro studi



Licia Mattioli
Comitato tecnico per l'internazionalizzazione e gli investitori esteri

GLI ALTRI MEMBRI DEL COMITATO DI PRESIDENZA



Diana Bracco
Vicepresidente per la ricerca e innovazione e progetto speciale EXPO 2015



Stefano Dolcetta
Vicepresidente per relazioni industriali e welfare



Lisa Ferrarini
Vicepresidente per l'Europa, la tutela del made in e lotta alla contraffazione



Alessandro Laterza
Vicepresidente per il Mezzogiorno e le politiche regionali



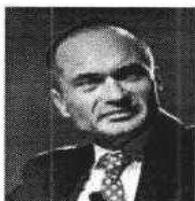
Ivanhoe Lo Bello
Vicepresidente per l'education



Gaetano Maccaferri
Vicepresidente per la semplificazione e l'ambiente



Antonella Mansi
Vicepresidente per l'organizzazione



Alberto Baban
Vicepresidente e presidente Piccola industria



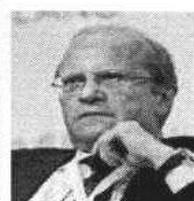
Marco Gay
Vicepresidente e presidente dei Giovani imprenditori



Vincenzo Boccia
Comitato tecnico credito e finanza



Andrea Bolla
Comitato tecnico per il fisco



Aldo Bonomi
Comitato per le reti di impresa, filiere e aggregazioni



Edoardo Garrone
Delegato Confindustria per l'internazionalizzazione del sistema associativo



Antonello Montante
Delegato Confindustria per la legalità

Inail. Venerdì prossimo la scadenza per l'autoliquidazione: modalità operative nella circolare 25/14

Start up, sconto su istanza

Per le altre aziende i premi si confrontano con il triennio 2010-2012

Mauro Pizzini

■ Scadranno venerdì 16 maggio i termini per l'autoliquidazione 2013-14 (pagabile anche a rate) dei premi ordinari e dei premi speciali unitari artigiani Inail dopo il congelamento deciso nel Dl 4/14 allo scopo di definire lo sconto a favore delle imprese inserito nella legge di stabilità per il 2014 (legge 147/13). Alla stessa data è stato differito anche il pagamento degli altri premi speciali unitari dovuti per l'anno in corso e non ancora scaduti alla data del decreto legge sopra citato.

A ribadirlo è stata la circolare 25/14 diramata ieri dall'Istituto in cui sono state definite le modalità attuative dello sconto del 14,17% per le imprese più virtuose sul fronte dell'andamento infortunistico e della sicurezza, erogato in alcuni casi automaticamente e in altri dietro istanza in base a parametri che tengono conto o della durata dell'attività aziendale o del tasso di tariffa applicato agli assicurati. Dagli sconti sono state escluse alcune categorie dalla stessa legge 147/13: si tratta degli assicurati contro gli infortuni in ambito domestico, del lavoro accessorio, dell'assicurazione per gli apprendisti e i collaboratori domestici.

Per le imprese con "polizze ordinarie dipendenti" che hanno più di un biennio di attività lo sconto sarà effettuato confrontando, per il 2014 e per ciascuna voce di lavorazione, il tasso applicabile medio del triennio 2010-12 con il tasso di tariffa medio della voce. Se il primo sarà minore o almeno pari rispetto al secondo l'azienda, per quella voce, risulterà idonea al beneficio. Il tasso applicabile è comunicato ogni anno dall'Inail a ciascun soggetto tenuto al versamento dei premi ordinari con il modello "20SM",

con indicazione dei relativi criteri di calcolo e dei dati di sintesi del periodo di osservazione. Nel caso di Posizioni assicurative territoriali (Pat) ponderate, il tasso specifico aziendale medio del triennio, relativo al complesso delle voci, verrà confrontato con il tasso di tariffa medio delle voci.

Tra le aziende con meno di un biennio d'attività saranno premiate quelle in regola con le misure in materia di sicurezza previste dal decreto 81/08 e successive modifiche, le quali, ove paghino premio ordinario per i dipendenti, già hanno accesso o possono accedere a uno sconto, su istanza, del 15% del tasso di tariffa. Per le lavorazioni iniziate da non oltre un biennio,

ossia dal 3 gennaio 2012 - precisa la circolare - l'applicazione della riduzione sarà riconosciuta a seguito d'istanza di riduzione del tasso medio di tariffa effettuata dal datore di lavoro in qualsiasi momento, ma non oltre la scadenza del biennio d'attività e presentata con modalità telematica tramite modulo "20 MAT". Per il 2014, ai soggetti ai quali è stata già riconosciuta nel biennio di riferimento la riduzione del tasso medio di tariffa sarà automaticamente applicato, senza nuova istanza, anche lo sconto del 14,17% sempre in relazione a ciascuna lavorazione iniziata da non oltre un biennio. Quale il primo biennio scada tra il 1° gennaio e il 30 giugno 2014 il termine per la presentazione dell'istanza è stato differito al 30 giugno.

Per le tariffe senza meccanismo di premialità, infine, le aziende virtuose saranno individuate mediante un'indice di gravità in grado di esprimere il numero medio di giornate di lavoro perse da ciascun addetto-anno. Questo indicatore esprime il numero di giornate di lavoro perse mediamente per ciascun addetto-anno a seguito di infortunio e malattia professionale e include i postumi e gli eventi mortali con eccezione dell'infortunio in itinere.

In questo contesto - come si può osservare nella tabella a fianco - l'Inail ha individuato l'indice di gravità medio (Igm) calcolato per il triennio 2014-16, in relazione al triennio di osservazione 2010-12, a cui andrà rapportato l'indice di gravità annuale (Iga) calcolato con riferimento a ogni singola polizza o classe di rischio. Se l'indice di gravità annuale risulterà pari o inferiore a questo indice medio di gravità, l'azienda sarà ammessa a sconto per quella polizza o classe di rischio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Autoliquidazione

● Il decreto ministeriale del 23 ottobre 1990 ha introdotto la procedura di autoliquidazione del premio assicurativo, in virtù della quale il datore di lavoro calcola direttamente sulla base delle retribuzioni effettivamente corrisposte nell'anno precedente quanto dovuto per regolazione e rata. Le retribuzioni devono essere comunicate all'Inail. Per l'autoliquidazione relativa al periodo 2013-14, in scadenza il prossimo 16 di maggio il pagamento dei premi di autoliquidazione può essere effettuato o in un'unica soluzione entro il 16 maggio o in 4 rate trimestrali

Parametri per le polizze artigiane/speciali

Indici di gravità medi (Igm) per il triennio 2014-16 relativi alle gestioni assicurative con premi diversi da quelli ordinari: per esse il diritto allo sconto del 14,17% si calcola confrontando l'Igm con l'indice di gravità aziendale (Iga), che consente di tenere conto dell'andamento infortunistico per singola impresa

Gestione	Classe di rischio	Igm
INDUSTRIA COMMERCIO E SERVIZI		
Tariffa Artigiani Autonomi	1	1,38
	2	1,72
	3	2,61
	4	4,98
	5	5,95
	6	6,27
	7	7,90
	8	10,11
	9	13,41
Tariffa Speciale Facchini e Barrocciai		4,53
Tariffa Speciale Studenti		00,3
Tariffa Speciale Piccola Pesca		4,22
Tariffa Speciale Frantoi		17,14
MEDICI ESPOSTI A RADIAZIONI IONIZZANTI		
Tariffa Speciale Medici Radiologi		0,17
Tariffa Speciale Sostanze Radioattive		6,00
AGRICOLTURA		
Dipendenti		8,32
Autonomi		12,84
Gestione	Codici	Igm
NAVIGAZIONE		
Trasporto passeggeri	11, 12, 13, 16, 20, 21	14,27
Trasporto merci	30, 31	9,37
Pesca costiera	73	7,28
Pesca mediterranea e oltre gli stretti	71, 72	10,88
Rimorchiatori	40	10,80
Naviglio ausiliario	50	8,54
Diporto	80, 81	3,06
Diporto a noleggio	82	6,32
Traffico locale	60, 61	4,19

Appalti. Semplificazione

Per la regolarità contributiva verifica online

Luigi Calazza

Il documento unico di regolarità contributiva (Durc), anche a seguito del "decreto lavoro", malgrado la sua dematerializzazione, non modifica gli obblighi da parte del committente di appalto di lavori privati. Il comma 1, dell'articolo 4, del Dl 34/2014 dopo le modifiche apportate al testo originario, ha risolto solo in parte la problematica in esame. Il nuovo testo stabilisce che «chiunque vi abbia interesse, compresa la medesima impresa, verifica, con modalità esclusivamente telematiche ed in tempo reale, la regolarità contributiva nei confronti dell'Inps, dell'Inail e, per le imprese tenute ad applicare i contratti del settore dell'edilizia, nei confronti delle Casse edili».

Negli appalti edili conferiti dal committente privato a una impresa esecutrice, l'articolo 90 del Dlgs 81/2008 (Testo unico sulla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro) stabilisce che questi, anche in caso di affidamento dei lavori ad una unica impresa o ad un lavoratore autonomo, verifica la loro idoneità professionale, con modalità di cui all'allegato XVII. Nei cantieri la cui entità presunta è inferiore a 200 uomini-giorno (esempio: inferiore a 5 lavoratori per 40 giorni) e i cui lavori non comportino rischi particolari (elencati nell'allegato XI), le dichiarazioni relative all'organico, alle posizioni contributive e contrattuali, possono essere soddisfatte mediante il Durc.

Lo stesso committente, prima dell'inizio dei lavori oggetto del permesso di costruire o della denuncia di inizio attività, deve trasmettere all'amministrazione concedente, oltre la

copia della notifica preliminare, anche il Durc delle imprese e dei lavoratori autonomi da impiegare. Obblighi a carico del committente che sono stati nel tempo modificati per gli appalti pubblici, ma non per quelli privati. L'articolo 31 del Dl 69/2013 (decreto "del fare"), ha ribadito che la stazione appaltante e gli enti aggiudicatori acquisiscono d'ufficio il documento in questione, fermo restando, evidentemente, che negli appalti privati dovrà essere necessariamente l'impresa appaltatrice od il lavoratore autonomo a richiederlo all'Istituto o alla cassa edile seppure con modalità

INNOVAZIONE

Dopo il permesso di costruire o la denuncia di inizio attività anche il privato deve verificare il Durc dell'azienda affidataria

esclusivamente telematiche. Né, viceversa, sarebbe possibile al committente privato chiedere il Durc direttamente all'istituto o cassa edile in quanto il documento in questione, secondo quanto stabilito dalla legge 196/2003, è sottoposto alla privacy. Resta comunque invariata la validità del Durc telematico per un periodo di 120 giorni dalla data della "interrogazione", secondo i requisiti di regolarità, i contenuti e le modalità di verifica che saranno stabiliti con apposito decreto ministeriale. Tale durata, per gli appalti privati, salvo ulteriori modifiche, opera fino al 31 dicembre 2014 (articolo 31, comma 8-sexies, Dl 69/2013).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imposta di bollo. L'apposizione è obbligatoria quando il valore del documento supera i 77,47 euro

Marca su fatture senza Iva

Chi riceve il documento è responsabile in solido con chi lo emette

FOCUS



Luca De Stefani

■ Va applicata la marca da bollo da 2 euro sulle fatture senza Iva di importo superiore a 77,47 euro. Occorre farlo all'atto di emettere il documento, nell'esemplare da consegnare al cliente. Anche se in sede di controllo sarebbe più semplice esibire tutte le marche da bollo appiccicate in tutte le fatture emesse ed archiviate, questa pratica è errata: la norma parla di documenti «spediti e consegnati» (o di ricevute «rilasciate dal creditore»).

Anche se l'obbligo di apporre la marca da bollo sulle fatture o sulle ricevute «è a carico del soggetto che forma i predetti documenti e, quindi, li consegna o spedisce» (risoluzione 18 novembre 2008, n. 444/E), sono solidalmente obbligati a pagare l'imposta, oltre che delle eventuali sanzioni amministrative, tutte le parti che sottoscrivono, ricevono, accettano o negoziano atti, documenti o registri non in regola con l'imposta di bollo (articolo 22, Dpr 642/1972). Se nel documento manca il bollo, chi lo riceve è esente da responsabilità solo se lo presenta entro 15 giorni all'Ufficio del registro e provvede a pagare la sola imposta dovuta. In tal caso, la sanzione colpisce solo chi doveva applicare il bollo in origine.

Se la spesa principale è detraibile o deducibile ai fini Irpef (ad esempio, le fatture per visite, analisi e ricoveri), il contribuente che ha regolarizzato la marca da bollo può considerarla accessoria al costo principale e può detrarla o dedurla.

C'è lo sconto fiscale anche nel caso in cui «l'imposta di bollo sia stata esplicitamente traslata sul cliente» all'emissione della fattura o della ricevuta: nulla vieta che l'imposta di bollo, «a carico del soggetto che forma i predetti documenti», sia riaddebitata al cliente (risoluzione 14 luglio 1995, n. 199/E), ma in questo caso per avere i benefici fiscali va «separatamente addebitata nella fattura o ricevuta emessa». Se ciò non avviene, «il cliente non è legittimato ad includere l'importo corrispondente all'imposta di bollo nell'ammontare delle spese» detraibili o deducibili (risoluzione 18 novembre

LE ESCLUSIONI

Sono esenti dal tributo le quietanze di stipendi, pensioni, paghe, assegni, premi, indennità e proventi da lavoro subordinato

2008, n. 444/E).

In quest'ultimo caso, quindi, la data della marca da bollo deve essere uguale od anteriore a quella di emissione del documento, che deve essere in regola con l'imposta «fin dall'origine». Quindi, se le parti acquistano il contrassegno telematico (che ha la data stampata) dopo la formazione del documento, risulta evidente la tardività con cui il tributo è stato assolto.

In generale, le fatture spedite e consegnate, oltre che le ricevute rilasciate dal creditore sono soggette «fin dall'origine» all'imposta di bollo di 2 euro (Dm 24 maggio 2005; prima del 1° giugno 2005 era di 1,29 euro e prima del 26 giugno 2013 era di 1,81 euro). Sono esenti dall'impo-

sta di bollo, però, se assoggettate a Iva (articolo 6, tabella, allegato B, Dpr 642/1972). Infine, se la fattura (ola ricevuta) riporta sia importi assoggettati ad Iva sia importi non assoggettati, si applica il bollo, se questi ultimi superano i 77,47 euro (articolo 13, tariffa, allegato A, Dpr 642/1972).

L'assoggettamento a bollo è indipendente dal titolo di inapplicabilità dell'Iva, con eccezione delle fatture per le esportazioni (dirette e triangolari) e le cessioni intra-Ue, che sono esenti da bollo, anche se non imponibili. Quindi, l'imposta di bollo è dovuta per le fatture con importo superiore a 77,47 euro, ad esempio, per le operazioni esenti (articolo 10, Dpr 633/1972), escluse (articolo 15), fuori campo Iva per mancanza del presupposto soggettivo, oggettivo o territoriale, non imponibili perché effettuate in relazione ad operazioni assimilate alle esportazioni, servizi internazionali e connessi agli scambi internazionali (circolare 1° agosto 1973, n. 415755, punto 5).

Sono esenti dall'imposta di bollo, invece, le quietanze degli stipendi, pensioni, paghe, assegni, premi, indennità e competenze di qualunque specie relative a rapporti di lavoro subordinato (articolo 26, tabella, allegato B, Dpr 642/1972).

Relativamente alle ricevute per i rimborsi spese erogati ai lavoratori dipendenti e agli amministratori, solo le prime sono esenti da imposta di bollo, mentre sembra che su quelle degli amministratori-co.co.pro. (pur parificati dal Tuir ai dipendenti, circolare 26 gennaio 2001, n. 7/E, risposta 5.3) vada applicato il bollo di 2 euro, se di importo superiore a 77,47 euro (risoluzione 5 febbraio 2012, n. 36/E).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In sintesi



01 | IL PRINCIPIO

È obbligatorio applicare la marca da bollo da 2 euro sulle fatture senza Iva emesse per importi superiori a 77,47 euro

02 | QUANDO E DOVE

La marca da bollo va applicata all'atto dell'emissione del documento. L'obbligo riguarda l'esemplare di fattura che è destinato ad essere consegnato al cliente

03 | I MINIMI

Sono soggette ad imposta di bollo da 2 euro anche le fatture rilasciate dai contribuenti minimi, sempre se sono di importo superiore a 77,47 euro. Lo ha chiarito la circolare 28 gennaio 2008, n. 7/E: il tema è affrontato nella risposta 6.4

04 | LA SOLIDARIETÀ

Delle violazioni all'obbligo di apporre la marca da bollo risponde innanzitutto il soggetto che forma la fattura e quindi chi la consegna

oppure la spedisce. Lo stesso soggetto è tenuto a pagare l'imposta. Ma rispondono in solido con lui – sia del pagamento dell'imposta sia delle sanzioni amministrative conseguenti al mancato versamento – «tutte le parti che sottoscrivono, ricevono, accettano o negoziano atti, documenti o registri non in regola con l'imposta di bollo

05 | L'ECCEZIONE

Chi riceve la fattura diventa esente da responsabilità solo se – accertati dell'irregolarità – la presenta entro 15 giorni all'Ufficio del registro per pagare l'imposta. Non dovrà versare alcuna somma aggiuntiva, quindi niente sanzioni

06 | DEDUZIONI

Sia per le detrazioni sia per le deduzioni, il criterio per determinare se c'è il diritto a fruirne è il fatto che la spesa principale sia a sua volta detraibile oppure deducibile ai fini dell'Irpef

ARS. Parte il progetto dei grillini che consente alle aziende l'accesso a prestiti a tassi agevolati. Due istituti valuteranno istanze per l'acquisto di macchinari e per la ricerca

Microcredito a 5 Stelle, da lunedì il via alle richieste delle imprese

●●● Parte il microcredito per le piccole e medie imprese siciliane. I 14 deputati del M5S all'Assemblea regionale hanno stipulato una convenzione con due istituti di credito per canalizzare la parte restituita del loro stipendio in un fondo di garanzia, che finanzia le aziende, sia le start-up che quelle che già esistono. L'intesa è stata siglata con Banca Etica e con Impact hub Sicilia, che erogheranno i fondi e selezioneranno le istanze.

Le aziende potranno fare richiesta di accesso al credito per spese di ricerca, sviluppo, macchinari, attrezzature e impianti e potranno ricevere prestiti

che vanno da un minimo di 5 mila ad un massimo di 25 mila euro. Il fondo è aperto. La dotazione iniziale è di un milione di euro «ma ogni mese facciamo un bonifico di 60 mila euro e Banca Etica farà da moltiplicatore, triplicando i fondi. Così già oggi le imprese potranno beneficiare di un fondo di circa tre milioni», hanno spiegato i deputati Giorgio Ciaccio, Francesco Cappello e Claudia La Rocca durante la conferenza stampa.

Ecco come funziona e cosa dovranno fare gli interessati. Da lunedì 12 maggio, basterà collegarsi al sito del Movimento Cinque Stelle, www.sicilia5stelle.it e inserire i propri dati: nome e cognome, mail, numero di telefono e selezionare il settore d'azione per il quale si richiede il finanziamento. Le domande verranno inviate o alla Fondazione di comunità di Messina (che si occuperà di valutare le richieste del settore di agricoltura e pesca) o alla Impact Hub Sicilia, una società di coworking che si occuperà della pre-istruttoria per i progetti degli altri settori. Le società, una volta valutata la domanda, contatteranno i richiedenti per fissare degli incontri mirati a studiare un piano di finanziamento. Una volta inviata con un clic la doman-

da e completata la fase di preistruttoria, Banca Etica provvederà all'erogazione dei prestiti, con un tasso del 3,7% per i progetti nel settore dell'agricoltura e pesca e dell'1,5% per tutti gli altri, a fronte di un tasso medio richiesto da altri istituti bancari del 7,56 per cento. Non verranno richieste particolari garanzie. «La garanzia sarà costituita dalle nostre indennità», ha detto Ciaccio. L'unico requisito è avere sede legale in Sicilia e che la richiesta di finanziamento sia relativa ad un progetto «eticamente compatibile». Saranno bocciate, ad esempio, richieste di prestiti per slot machines, per i centri scommesse o i «compro oro».

Se il progetto viene approvato, i beneficiari potranno avere i prestiti in un mese e mezzo circa. Non ci sono limiti di età, né di genere, e il finanziamento potrà essere ottenuto da chiunque: liberi professionisti, cooperative, consorzi, srl. Il fondo, oltre ad essere incrementato mensilmente con i versamenti dei deputati, potrà essere rimpinguato da tutti: privati, cittadini, fondazioni, e politici. Basterà fare un versamento intestato a «Microcredito siciliano» su questo Iban: IT29M0501804600000000174210.

(*GVAR*)



Francesco Cappello